

INDICE

Presentazione PAG. VII

SAGGI

Giovanni Morelli

Mackie? Messer?

Nino Rota e la quarta persona singolare del soggetto lirico

3

Roberto Calabretto

Luchino Visconti: *Senso*, musica di Nino Rota

75

Giorgio Mangini

Nino Rota, il cinema, le canzoni ovvero:

«Quanta gente c'era da contentare!»

137

Francesco Lombardi

Nino Rota e la riproduzione del suono

161

DOCUMENTI

Roma, 11 febbraio 1964. Lavorare con Federico...

Conversazione con Nino Rota di Gideon Bachmann

A cura di **Roberto Calabretto**

181

«Musica radiogenica»

al Festival Internazionale di Musica, Venezia 1932

1 – Discorso di Adriano Lualdi alla Camera dei Deputati,
16 novembre 1931

199

2 – Lettera di Aroldo Moscatelli ad Adriano Lualdi
e nota tecnica sulla musica alla radio

205

3 – *Verbale della riunione tenuta nella sede della Biennale d'Arte
dal comitato esecutivo del Secondo Festival Internazionale di Musica
il giorno di sabato 26 marzo 1932*

207

4 – Bando del concorso per musica radiogenica del Festival di Venezia

210

5 – Mario Giuranna, *Musiche «radiogeniche» al Festival di Venezia*

214

6-12 – Lettere	217
13 – Adriano Lualdi, [Introduzione al programma ufficiale del Secondo Festival internazionale di musica, Venezia 3-15 settembre 1932]	226
14 – Andrea Della Corte, Il Festival di Venezia. La musica davanti al microfono	232
15 – Alfredo Parente, L'audizione alla Fenice	237
Testi di presentazione per due opere radiofoniche	
I due timidi.	
Presentazione dell'Autore	239
Nota esplicativa (anonima) a <i>I due timidi</i>	241
La notte di un nevrastenico	
Presentazione dell'Autore	244
Alberto Mantelli, <i>La notte di un nevrastenico</i>	245
Le musiche di scena per <i>L'Arielda</i> di Giovanni Testori (1960)	248
I testi delle canzoni	
Giorgio Bassani, [Note di programma]	250
Notizia sui documenti sonori	253
Indice dei nomi	255

Quanto l'attività degli archivi contemporanei stia contribuendo a rinnovare/innovare la musicologia è ben dimostrato, così crediamo, da questa seconda pubblicazione di *Documenti Sonori e Studi* che, attingendo al patrimonio della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, prende parte a quel riesame del 'caso' Nino Rota che lo stesso Archivio veneziano ha aperto negli ultimi anni e materializzato in tre ricche raccolte di saggi e documenti.

La produzione di Rota è stata a lungo confinata dalla 'critica' nel reparto delle musiche puramente funzionali, utile terra di nessuno entro la quale è stato relativamente facile assegnare patenti di originalità e novità evitando confronti con la contemporanea produzione di musica 'd'arte'. D'altronde – ed è questa una delle numerose indicazioni fornite dal saggio di Giovanni Morelli – la rivendicazione di Rota come campione di una ipotetica antitesi alle 'avanguardie' è stata anche più superficiale, strumentale, e ancor più vittima di una concezione rozzamente storicistica (ribaltata, beninteso: nell' 'odio del progresso'); e ha fatto leva sulla fondamentale falsificazione consistente proprio nell'isolare il linguaggio di Rota – leggi della sua musica 'assoluta' o quella che tale avrebbe potuto essere – dai diversi contesti funzionali.

Entrambe queste posizioni si sono fondate su di una distinzione tra 'musica assoluta' e 'musica d'uso' che non deve essere ignorata, ma che occorre utilizzare senza pregiudizio di valore come strumento d'indagine attorno alla poetica rotiana, nel cui sviluppo è inscritta, fin dall'esordio, una compromissione necessaria con il mezzo di comunicazione. Non è un caso che Rota nasca, nel 1932, come compositore «radiogenico» – ed è in questo senso perfettamente moderno.

Esiste certamente un Rota 'maggiore', quello cinematografico, se non altro per il segno incancellabile che ha impresso su quel *mestiere*. Anche da questo punto di vista, questa pubblicazione offre, crediamo, spunti nuovi e di grande interesse, sia sul versante strettamente analitico (vedi il saggio di Roberto Calabretto), sia su quello più propriamente filologico (vedi il saggio di Giovanni Morelli), sia proprio su quelle inestricabili connessioni di cui si diceva poco sopra, allorché si ascolta Rota 'riflettere' al pianoforte sulla sua musica da film e trasformarla in un fatto del tutto personale, persino privato. E altri ancora, attorno al tema riassunto nel titolo del volume, sono i percorsi possibili e le indicazioni di ricerca che emergono sia dai saggi di Francesco Lombardi e Giorgio Mangini, sia dal consistente materiale documentario.

La riuscita di questa pubblicazione è il risultato di una fruttuosa cooperazione che ha riunito, a diversi livelli di responsabilità, istituzioni e persone che qui si vogliono ringraziare: innanzitutto il Cidim e il suo Presidente Francesco Agnello, dalla cui iniziativa si è sviluppato Amic, che in questa serie di pubblicazioni concretizza la sua attività più propriamente scientifica; la RAI Radiotelevisione Italiana e, in particolare, la sua direzione comunicazione e relazioni esterne Editoria Periodica e Libreria; la Fondazione Giorgio Cini, per avere messo a disposizione i documenti (cartacei e sonori) dell'Archivio Nino Rota, nonché per avere facilitato il lavoro degli studiosi che hanno contribuito al volume; l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia, da cui provengono i documenti relativi al festival veneziano del 1932.

Ben oltre le sue responsabilità istituzionali in seno alla Fondazione Cini, Giovanni Morelli ha interpretato il suo ruolo di curatore dell'Archivio Rota fornendo all'iniziativa un consiglio indispensabile. Determinanti sono stati i suoi suggerimenti in ordine alla scelta dei materiali, dei temi, dei collaboratori: questa pubblicazione, salve le responsabilità dirette del curatore, è in gran parte cosa sua. I ringraziamenti si estendano a Francesco Lombardi, co-curatore dell'Archivio, per aver raccolto buona parte dei documenti presentati nell'apposita sezione e per l'aiuto fornito nella fase di preparazione dei documenti sonori; a Dario Oliveri, nuovo responsabile di Amic; a Angela Ida De Benedictis per i preziosi suggerimenti; a Alessandra Bosello, Cristiano Cebba, Davide Cosmo, Elena Gallo (Corso di Laurea in tecniche artistiche e dello spettacolo dell'Università Ca' Foscari di Venezia); a Nicola Buso, Ferdinando D'Eramo, Alberto Pagano (Arte della Stampa, Roma), alla tipografia Tibergraph di Città di Castello e allo Studio Grafico Ubis di Treviso per avere facilitato in diverse fasi il lavoro materiale di composizione del volume. La formula *last but not least* deve essere riservata per Caterina Santi, che ha seguito con grande competenza e impeccabile puntualità tutte le fasi della pubblicazione, fino alla sua redazione finale.

Il CD allegato al volume presenta una scelta di documenti sonori provenienti dalla nastroteca privata di Nino Rota, ora depositati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. La silloge intende presentare aspetti diversi dell'opera multiforme di Rota, soprattutto quelli rimasti nell'ombra della più nota produzione di musica per il cinema, che qui non risulta esclusa – ma anzi rappresentata in *performances* ben poco note di varianti, divagazioni, e imprestiti a uso del pubblico dei concerti.

Si tratta per lo più di registrazioni private, circa le quali non ci sono pervenute informazioni dettagliate né, in alcuni casi, informazioni senz'altro (ogni segnalazione e precisazione al riguardo sarà benvenuta). La qualità tecnica dei nastri, tutti monofonici, è ineguale, ma la si è ritenuta complessivamente soddisfacente. Su di essi non sono stati effettuati 'restauri' o interventi correttivi di sorta.

Il numero progressivo apposto al titolo si riferisce alle tracce del CD allegato.

1. Suite per banda dalla colonna sonora del film Waterloo di Sergej Fëdorovic' Bondarciuk (1970). 13'15"

Le circostanze della registrazione sono ignote. L'esecuzione è probabilmente a cura della Banda della Marina Militare Italiana. La partitura di questo arrangiamento risulta dispersa.

2 – 13. Musiche di scena per L'Arialda di Giovanni Testori (1960).
Dodici canzoni per voce di bambino, corno inglese, due clarinetti, clarinetto basso, pianoforte, organo Hammond. 10'23"

Rota scrisse queste brevi canzoni per la messa in scena de *L'Arialda* di Testori con la regia di Luchino Visconti (Roma, Teatro Eliseo, 22 dicembre 1960) – cfr. in questo volume le pp. 248-252 –. Le circostanze della registrazione (di studio) sono ignote.

14 – 15. Rabelaisiana, due canti per soprano e orchestra (1977): L'oracle de la bouteille – Inscription.
Lella Cuberli, soprano. Orchestra Sinfonica dell'Amministrazione Provinciale di Bari diretta da Nino Rota. 6'46"

Rabelaisiana consta in realtà di tre brani (il terzo, *Io Pean*, non

è stato incluso nella raccolta poiché la registrazione è incompleta). Si tratta di un breve ciclo di liriche che Rota scrisse su sollecitazione di Lella Cuberli. La registrazione è del 12 ottobre 1977, effettuata al Teatro Petruzzelli di Bari durante le prove del concerto serale.

16. *Reminiscenze da Il Casanova di Federico Fellini* (1976).
Nino Rota, pianoforte. 19'11"

Si tratta di una registrazione domestica del 1976, in cui Rota sviluppa una suite pianistica su motivi del *Casanova*. Lo spartito di questa suite, registrata dopo la morte di Rota anche da Luis Bacalov (CAM CSE 006), è andato purtroppo perduto.

17 – 19. *Sonata per viola e pianoforte* (1934/35–1975) nei tempi: Allegro – Adagio – Allegro.
Lina Lama, viola; Nino Rota, pianoforte. 12'02"

In occasione di una tournée compiuta con Lina Lama, Rota revisionò nel 1975 questa sonata, scritta quarant'anni prima a Philadelphia e dedicata a William Primrose. La registrazione è stata effettuata dal vivo a Lanciano in un concerto che comprendeva anche una delle due *Sonate* dell'op. 120 di Brahms e la *Sonata* di Hindemith.

20. *Reminiscenze da Roma di Federico Fellini* (1972).
Nino Rota, pianoforte. 6'22"

Anche questa è una registrazione domestica, del 1972. Non si tratta di una vera e propria suite; è piuttosto una seduta di lavoro – alla presenza di Fellini – in cui Rota rifonda motivi 'romani' tratti anche da *La dolce vita*.

21. *Passerella di 8 e 1/2 di Federico Fellini* (1963). 2'51"

La versione della celebre musica di *8 e 1/2* qui riprodotta proviene dallo stesso concerto di Bari del 12 ottobre 1977 in cui venne eseguita *Rabelaisiana*. Si tratta di un bis, e probabilmente per questa ragione la registrazione venne avviata con qualche secondo di ritardo.

Totale durata 70'50"

Masterizzazione Nicola Buso, Ferdinando D'Eramo
Trasferimento su CD Optimes, L'Aquila